

«Vaccinati i dializzati e i trapiantati di rene»

Ieri negli ospedali di Forlì e Cesena profilassi per 360 malati in poche ore. Il primario Mosconi: «Sono estremamente fragili»

Circa 360 dializzati e trapiantati di rene sono stati vaccinati ieri nei due ospedali di Forlì e Cesena. Dodici ore complessive di profilassi per la categoria che il comitato tecnico-scientifico ha ritenuto in assoluto più a rischio di contagio e di gravi conseguenze in caso di Covid. Nel Forlivese, sono 125 i pazienti in dialisi e 94 coloro che hanno subito un trapianto; nel Cesenate rispettivamente 152 e 87. Circa un 10% del totale era già vaccinato perché ha più di 80 anni o risiede in case di riposo. I restanti sono stati suddivisi ieri: 160 al Pierantoni-Morgagni e 198 al Bufalini, altri 5 nel territorio per un totale di 363. Il personale coinvolto era una ventina di sanitari tra medici (di Nefrologia e di Igiene Pubblica) e infermieri.

Giovanni Mosconi, lei dirige entrambe le unità operative di Nefrologia, sia a Forlì che a Cesena. Può spiegare in casa consiste il rischio Covid per i suoi pazienti?

«Il comitato tecnico-scientifico li ha definiti estremamente vulnerabili e questo è giustissimo. Secondo le statistiche, il rischio di contagio è 6 volte superiore. E, in tal caso, la mortalità aumenta del 35%».

Come lo spiega?

RISCHIO DI CONTAGIO E MORTE

«I pazienti sono immunodepressi e in ospedale quasi quotidianamente»



Sopra, alcuni sanitari coinvolti nella vaccinazione all'ospedale Pierantoni-Morgagni. A destra, un'iniezione al Bufalini. In basso, il primario Giovanni Mosconi, responsabile sia per Forlì che per Cesena (foto Frasca e Ravaglia)

«Per quanto riguarda i dializzati, con una presenza maggiore in ospedale, tre volte a settimana per 4-5 ore al giorno. Inoltre, entrambe le categorie sono immunodepresse: questo, per esempio, accade ai trapiantati a causa della terapia. Infine, generalmente i malati nefrologici hanno altre patologie, che definiamo co-morbidità, dal diabete all'ipertensione, che sono a loro volta fattori di rischio in caso di Covid».

Qual è l'età media dei suoi pazienti? Ce ne sono alcuni ricoverati attualmente per Covid?

«Sui 70 anni per i dializzati, 55-60 per i trapiantati. Sì, purtroppo alcuni di loro sono positivi e ricoverati».

Il rischio è indipendente dal tempo trascorso dal trapianto?

«Pare che non ci sia correlazione. Del resto, le terapie immunosoppressive durano tutta la vita».

Probabilmente nel pensare ai malati a rischio, a qualcuno verrebbero in mente cardiopatici o pazienti oncologici. Perché il rischio di quelli nefrologici è superiore?

«Non deve essere, innanzitutto, una guerra tra poveri. Mi sento però di dire che è giusto che siano stati riconosciuti tra i più urgenti da vaccinare, soprattutto perché, a differenza di altri, fre-

STATO D'ANIMO

«Clima di serenità insieme ai nostri sanitari. Il richiamo è previsto a Pasqua»



quentano l'ospedale quasi quotidianamente».

Perché la profilassi non viene fatta nei punti vaccinali?

«Hanno trovato il supporto di medici e infermieri che già conoscono. Le nostre stesse unità operative hanno preparato le loro schede anamnestiche e altro materiale. Abbiamo scelto la domenica perché è un giorno in cui non si fa dialisi: non è controindicata rispetto al vaccino, ma comunque sarebbe stato uno stress superiore».

Che vaccino viene utilizzato?

«Il 'Moderna'. Il richiamo è previsto fra tre settimane, a Pasqua. O forse il giorno prima».

Com'era lo stato d'animo dei suoi pazienti ieri?

«Di grande collaborazione e serenità. Per loro è stata una giornata buona».

Marco Bilancioni



IMPRESA MULTISERVIZI

SEDE DI CESENA

via F. Parri, 665

Tel: 0547 302084

E-mail: info@mito-ambiente.it


SEDE DI RAVENNA

via Filippo Re, 17

Tel: 0544 478075

E-mail: ravenna@mito-ambiente.it

 **mito.sistema.ambiente**

 **Mito Sistema Ambiente s.r.l.**

PULIZIE E SANIFICAZIONI DI AMBIENTI ED ARIA

Vi garantiamo **interventi efficaci** e **soluzioni personalizzate** grazie a personale qualificato e prodotti a basso impatto ambientale.



azienda certificata
iso9001 | iso14001



Forlì - Cesena

La festa della donna

ANNALISA CURCIO, PRIMARIA DI CHIRURGIA SENOLOGICA

«Coraggio e determinazione, senza perdere la femminilità»

di Maddalena De Franchis

Sono soltanto quattro, in tutta Italia, le donne che dirigono un reparto di Chirurgia senologica: una di queste è Annalisa Curcio, dal 2018 primaria negli ospedali di Forlì e Ravenna. Con più di tremila interventi di chirurgia mammaria all'attivo, la dottoressa 48enne è anche docente di un Master all'università di Genova e vanta prestigiose esperienze di ricerca e lavorative all'estero. Originaria di Gaeta, è madre di un bambino di otto anni.

Quanto è difficile, per una donna e madre, conquistare una posizione apicale in ambito sanitario?

«Sono così felice dei traguardi raggiunti che ho dimenticato le difficoltà del cammino. Ma ce ne sono state, eccome».

Per esempio?

«Fin dai tempi dell'università, sono state tenacia e determinazione a guidarmi. Venivo da una famiglia modesta e avevo in testa un solo obiettivo: la chirurgia. Mi sono buttata a capofitto nello studio e ho realizzato il mio sogno con le mie sole forze. Oggi sono convinta che non sia il genere (maschile o femminile) a fare la differenza in un percorso di carriera».

Che intende dire?

«Il problema non è 'essere donna', ma 'come vivi il tuo essere donna'. Gli uomini stanno cambiando: sono più fragili, autentici, si sono ritagliati un ruolo più attivo in famiglia e sono chiamati a doveri inediti nei confronti della partner e dei figli. Noi donne, pur instancabili per definizione, dobbiamo poter contare sul loro supporto».

La collaborazione di suo marito ha influito sul suo percorso?

«Certo. Mio marito, bancario, ha sempre appoggiato le mie scelte. Mi aiuta con il bambino e si occupa quanto e più di me della gestione della casa. Il sostegno del partner e la condivisione degli obiettivi personali e lavorativi sono fondamentali per il raggiungimento di un equilibrio tra vita professionale e familiare».

Nella struttura che lei dirige si eseguono circa 1.200 interventi chirurgici all'anno per cancro alla mammella. Una donna su otto si ammala di questa patologia nell'arco della sua vita. Cosa dice alle pazienti per dar loro coraggio?

«Che, negli ultimi anni, screening e diagnosi precoce ci permettono di individuare anche tumori molto piccoli. E che la ricerca in ambito terapeutico ha fatto passi da gigante, consentendo di eseguire interventi sempre meno invasivi, a beneficio dell'aspetto estetico e della qualità della vita futura delle donne. Se, purtroppo, l'incidenza di questi tumori è aumentata, sono però cresciute le possibilità di sopravvivenza e ritorno a una vita normale».

Cosa suggerirebbe a una ragazza che desidera intraprendere il suo stesso percorso?

«Per prima cosa, le direi ciò che ripeto ogni giorno a me stessa e alle mie pazienti: 'Non mollare'. Se si lascerà guidare da passione e coraggio nessun sacrificio potrà farle paura. Ma soprattutto, le consiglieri di non perdere mai la propria femminilità».

In che senso?

«Noi donne non dovremmo cedere all'aggressività che oggi domina il quotidiano, ma continuare a praticare quella gentilezza che fa parte della nostra femminilità. Inoltre, non dovremmo perdere di vista la cura di noi stesse e del nostro aspetto. Per sentirci belle anche dopo una giornata di lavoro dura e impegnativa».

Qual è il segreto?

«Riuscire a prendersi sempre un po' di tempo per sé».



Annalisa Curcio

primaria di chirurgia senologica

Dal 2018 dirige i reparti di Forlì e Ravenna. E' anche docente in un master all'Università di Genova

IMPEGNO MASSIMO

«A una ragazza che desidera seguire il mio percorso darei lo stesso consiglio che ripeto a me e alle mie pazienti: non mollare»

L'OMAGGIO DI ADRIANO MARALDI

Mimose d'artista e scarpe rosse contro la violenza di genere

Il giallo delle mimose e il rosso delle scarpe appoggiate sul tavolo. Ma non solo di quelle, anche del sangue versato dalle sempre crescenti vittime della violenza di genere. Magari l'otto marzo è solo un giorno, ma in ogni caso anche quel giorno, come qualunque altro, può essere utilizzato al meglio per schierarsi dalla parte delle donne. Con questo spirito l'artista cesenate Adriano Maraldi ieri ha realizzato un allestimento davanti alla sua abitazione di via Fratelli Spazzoli, unendo mimose e scarpe femminili:

VITTORIA LAGHI, INGEGNERE CIVILE E BLOGGER

«Tra scienza e cucina sempre in cerca di nuove sfide»



Vittoria Laghi

ingegnere civile

E' prossima al titolo di dottoressa di ricerca in tecnica delle costruzioni con una tesi sulla stampa 3D

IL 'RAGNO'

«Ho brevettato uno spider-robot capace di realizzare strutture reticolari. E gestisco un blog dedicato ai celiaci»

È prossima al titolo di dottoressa di ricerca in Tecnica delle costruzioni con una tesi sulla stampa in 3D di strutture metalliche. Ha da poco brevettato - assieme ad altri ricercatori dell'Università di Bologna - un avveniristico spider-robot (letteralmente, 'robot-ragno') che, in futuro, potrebbe essere usato su Marte. Non si ferma mai l'ingegnera civile Vittoria Laghi, 29enne originaria di Cervia e cesenate d'adozione: qualche giorno fa si è piazzata al secondo posto in una sfida tra i migliori dottorandi di ricerca dell'Ateneo. E nel tempo libero non smette di aggiornare il suo blog, dedicato a celiaci e amanti del cibo senza glutine.

Come riesce a fare tutto?

«Cerco di vivere al massimo, adoro avere giornate movimentate e ho costantemente bisogno di nuovi stimoli. Mantengo nella quotidianità l'entusiasmo che mi guida nella ricerca».

A proposito di ricerca, come funziona lo spider-robot che ha brevettato?

«Come un vero e proprio ragno sulla sua tela. È munito di stampante 3D capace di fabbricare strutture reticolari muovendosi lungo le parti già realizzate, per costruire quelle mancanti. E lo fa senza l'aiuto di supporti esterni».

Come potrà essere utilizzato?

«È un sistema adatto a creare costruzioni in acciaio di grandi dimensioni in ambienti pericolosi o addirittura in contesti extraterrestri, non essendo necessaria la presenza di personale sul campo».

Un'innovazione che apre la porta a scenari fantascientifici.

«L'idea è nata nel 2015, quando un'azienda olandese - ora nostra partner - ha realizzato il primo ponte al mondo interamente in acciaio stampato in 3D, con una stampante mobile. Mettendo insieme le nostre competenze nel campo dell'ingegneria strutturale e dei materiali, della meccanica computazionale, della matematica e della robotica, abbiamo perfezionato la tecnologia, per lavorare in autonomia e senza impalcature».

Recentemente ha agguantato la seconda posizione alla '3MT Competition'. Di che si tratta?

«La 3-Minute-thesis competition (letteralmente, 'gara della tesi in 3 minuti') è stata ideata qualche anno fa in un Ateneo australiano e si è diffusa poi in tutto il mondo. La sfida prevede che quattordici dottorandi raccontino il proprio progetto di ricerca in un tempo non superiore a 180 secondi, in lingua inglese e con il supporto di una sola slide».

Qual è la difficoltà di questo genere di presentazioni?

«La prima è condensare anni di studio e ricerca in soli tre minuti; poi riuscire a interessare un pubblico non specialistico, collegato in streaming, che affianca la giuria di esperti e determina, con il proprio voto, la classifica finale».

A maggio sarà dottoressa di ricerca: cosa farà dopo?

«Sogno di intraprendere la carriera accademica. Prima dell'emergenza sanitaria, ho viaggiato molto per motivi di studio e non esiterei a tornare all'estero pur di realizzare i miei obiettivi».

Le donne soffrono ancora di un accesso limitato agli studi tecnici e scientifici, soprattutto nel nostro Paese. Cosa ne pensa?

«È vero: l'ingegneria è un ambito ancora dominato dagli uomini. Tuttavia, frequentando ogni giorno i corridoi universitari, ho notato che qualcosa sta cambiando. Le studentesse e le giovani ricercatrici sono in progressivo aumento, anno dopo anno. Spero che il trend positivo continui: noi donne siamo motivate e multitasking, caratteristiche che ci rendono adatte a una carriera in questi settori. E la storia dimostra che il contributo femminile è stato essenziale nell'evoluzione tecnologica».

m.d.f.

l. r.